

IN PRIMO PIANO ◆ In un sondaggio di Televideo oltre l'80% degli intervistati è d'accordo con la linea scelta dal segretario della Cgil

◆ Dalle 21 di lunedì e per ventiquattr'ore sarà difficile viaggiare in treno. Aerei, controllori stupiti per la precettazione

Scioperi, i cittadini con Cofferati

I capistazione non mollano, restano le agitazioni

FELICIA MASOCCO

ROMA Primo, frigoriferi e persone non sono la stessa cosa. Secondo, i «distratti» nei confronti dei problemi dell'utenza, dovrebbero chiedere ai cittadini - sovrani elettori - se sono poi così soddisfatti di come vanno le cose. Ha sollevato un vespaio Sergio Cofferati puntando su sanzioni più efficaci per togliere terreno alla giungla degli scioperi, ma non arretra neanche un po' e ieri da Marghera, dove ha concluso la campagna della Cgil per il rinnovo delle Rsu, è tornato a rilanciare la sua ricetta. Con un discorso molto semplice, addirittura ovvio se non fosse bistrattato nel dibattito di questi giorni: «Non si può considerare un frigorifero come una persona - ha detto -». Un conto è scioperare in un'azienda che produce beni materiali, altro caso invece è scioperare in un servizio che determina effetti su un'utenza anche debole. Non dimentichiamoci che stiamo parlando di trasporti e sanità, attività rivolte al pubblico. I fatti sono sotto gli occhi di tutti». E gli utenti, che frigoriferi non sono, lo applaudono da lontano.

Almeno il campione intervistato da «Televideo» che si schiera completamente con il leader della Cgil (il 48,7%), o è «abbastanza» d'accordo con lui (il 25,4%). Vede di buon occhio la precettazione quale provvedimento da adottare contro gli eccessi (il 25,2%) e ancor di più reclama sanzioni (il 37,5%). Per loro, dunque, ostaggi reali o potenziali della «guerriglia cileina», la via indicata da Cofferati è quella giusta. Nel frattempo le agitazioni continuano: i macchinisti aderenti al Cnuo e i ferrovieri e capistazione dell'Ucs hanno confermato lo sciopero di 24 ore proclamato dalle 21 di lunedì e chiedono di non venire precettati. Il provvedimento ha già colpito gli uomini radar di Fit-Cgil, Anpct, Licta e Ugl che contestano Treu, giudicando «sconcertante» la sua decisione. In questo clima, martedì riprende il tavolo delle regole con il mi-

nistro dei Trasporti al quale la Cgil chiederà «di definire una sorta di accordo-quadro per un sistema di regole che reprecisca le procedure dell'accordo di luglio 1993, e che nei servizi non sono mai state applicate». Un incontro con Treu è anche fissato per il ministro del Lavoro e il sottosegretario alla Presidenza, Bassanini: «Vedremo come costruire un equilibrio più forte tra il diritto allo sciopero e gli essenziali diritti dei cittadini», ha precisato Bassolino. La riforma delle regole è anche allo studio di un gruppo di parlamentari Ds: «Il diritto di sciopero è sacrosanto, ma va regolato», ha spiegato il capogruppo alla Camera Fabio Mussi - Presenteremo una proposta di riforma in Parlamento. Fuori dall'aula, ma sempre in casa Ds, si registra l'opinione di-

versata del responsabile delle politiche del Lavoro, Alfiero Grandi: «Prima di passare frettolosamente a una nuova legge-precisa-occorre applicare lo spirito e la sostanza di questa perché molti dei problemi derivano anzitutto da una sua scarsa e non corretta applicazione».

Posizioni differenziate anche all'interno della stessa Cgil, con il consenso a Cofferati del segretario generale della Funzione Pubblica, Paolo Nerozzi, e le critiche dei segretari lombardi Nicola Nicolosi e Augusto Rocchi. Si è tuttavia lontani dalla polemica che oppone il numero uno del sindacato al segretario di Rifondazione. A Bertinotti, che accusa Cofferati di essere eccessivamente di destra, il leader della Cgil replica: «Forse ha dimenticato l'esercizio del diritto allo sciopero sono una vecchia idea della Cgil, discussa lungamente nei suoi organi quando anche Bertinotti era un sindacalista».



Il segretario della Cgil Sergio Cofferati

Garuffi/Agf

Ma c'è anche chi ricorre all'astensione «virtuosa»

ROMA Gli scioperi virtuali? Non sono una novità, ma forse definirli «virtuosi» sarebbe più giusto. A Roma ne sono stati sperimentati diversi ed hanno lasciato testimonianze molto concrete. Nella vertenza per il rinnovo del contratto dei dipendenti dell'ospedale Bambin Gesù, per esempio, Cgil, Cisl e Uil proposero uno «sciopero solidale» che ottenne una fortissima adesione a fianco delle associazioni degli utenti, Mfd in testa. L'intesa venne raggiunta, la trattativa sbloccata e oggi nell'ospedale esiste uno strumento diagnostico che assiste migliaia di cittadini e che, come ricorda una targhetta, «è frutto della lotta dei lavoratori dell'Ospedale», che lo acquistarono con la paga del giorno di «sciopero». A ricordarlo è il segretario generale della Cgil-Fp di Roma e Lazio, Fabrizio Ottavi: «La proposta di Cofferati non è una sortita afferma, ma il frutto di una lunga esperienza e di una lucida valutazione degli effetti concreti che si producono mettendo le mani nel piatto delle regole con le quali si realizza la fase più acuta dei conflitti fra le parti sociali». Oltre agli ospedalieri, si sono astenuti «virtualmente» dal lavoro anche gli addetti al servizio di emergenza 118, i dipendenti di numerose cliniche private e, quelli della Soprintendenza archeologica che hanno offerto visite guidate alle scolaresche. «Anche questa - conclude - Ottavi - non è stata una limitazione della forza negoziale dei lavoratori, ma un suo naturale sviluppo».

Tornano i taxi E Roma vara il regolamento

«Oggi abbiamo voltato pagina», così il sindaco di Roma Francesco Rutelli ha commentato l'approvazione in consiglio comunale della delibera per il regolamento taxi. Dopo una guerra durata diversi giorni ieri per la capitale è stata una giornata più tranquilla. Lo sciopero dei tassisti è stato sospeso, anche se i malumori rimangono. Il nuovo regolamento taxi approvato dal Consiglio comunale di Roma contiene una serie di modifiche apportate con gli emendamenti presentati dalla maggioranza, che accolgono, in parte, le richieste dei tassisti. Due le principali novità introdotte al regolamento (che entrerà in vigore tra quattro mesi), per quanto riguarda i due aspetti più contestati: turni e tariffe. La delibera fissa in sette ore e mezza il turno minimo di lavoro, a cui vanno ad aggiungersi due ore facoltative che i tassisti potranno scegliere di svolgere, se vorranno, a seconda della domanda. Per quanto concerne le tariffe, la delibera fissa un minimo e un massimo. Sono previsti, inoltre, sconti, con abbonamenti e con la Taxi-Card, una sorta di tessera prepagata, e sui supplementi (notturno, bagagli, diritto di chiamata). Il regolamento istituisce inoltre una commissione consultiva composta da rappresentanti di tassisti, auto a noleggio, utenti e amministrazione. Alla commissione spetterà un compito esecutivo: stabilire norme vere e proprie in quanto la delibera approvata dal Consiglio rappresenta soltanto una linea direttiva, una cornice, appunto, facoltativa. Il vicesindaco Walter Tocci ha poi precisato che il regolamento approvato dal Consiglio comunale prevede turni che vanno «da un minimo di sei ore a un massimo di ventiquattro». Sostanzialmente, ha aggiunto, «il regolamento è rimasto uguale a quello che era entrato in Consiglio». «Le sette ore e mezza più le due facoltative - ha detto Tocci - fanno parte della mia proposta presentata sabato scorso ai tassisti, ma non del regolamento. Sono disposto a restringere la variabilità delle ore lavorative, ma soltanto se i tassisti sono disposti a riprendere il dialogo».

L'INTERVISTA

Treu: «Ora basta, gli utenti non possono continuare a pagare così»

RAUL WITTENBERG

ROMA «Così non si può andare avanti», dice il ministro dei Trasporti Tiziano Treu, «gli utenti non possono continuare ad avere questi scioperi a singhiozzo indetti da sigle poco rappresentative». Certo è che l'ex titolare del dicastero del Lavoro, qui a Piazza della Croce Rossa si trova con grane se possibile maggiori, ma non poi così distanti. Si tratta pur sempre di questioni legate al lavoro, di scioperi, di sindacati. Ma in ballo c'è la fine del monopolio pubblico nei servizi pubblici, a cominciare da quelli della mobilità. L'ondata di proteste nel sistema dei Trasporti secondo lei rappresenta la resistenza delle corporazioni ai processi di liberalizzazione in corso? Se sì, ritiene che occorre rallentare la corsa, ad esempio nelle Fs nel trasporto locale? «È proprio così, il punto è la liberalizzazione. Negli ultimi anni si è registrata una riduzione degli

scioperi nei trasporti, e questo è anche frutto della modernizzazione in corso e della concorrenza che comincia a mordere. Quindi dobbiamo continuare nel processo di liberalizzazione. Purtroppo ci sono molte resistenze, e questi scioperi concentrati settimane si spiegano anche perché abbiamo scadenze importanti di liberalizzazione in arrivo. Ad esempio la divisionalizzazione nelle ferrovie, la liberalizzazione dei servizi aeroportuali e del trasporto locale che ormai si stanno avviando». Con quale proposta si presenterà alla giungla delle sigle sindacali acciogliendo al tavolo delle regole, considerando che la legge sulla rappresentanza ancora non c'è? «Nell'incontro di martedì i temi sul tavolo sono almeno quattro: la rappresentatività e le rappresentanze sindacali, gli assetti contrattuali, le regole sugli scioperi, l'istituzione del consiglio



nazionale dei trasporti. Si tratta di quattro temi tutti importanti. Riguardo alla rappresentatività possiamo anticipare la normativa di legge in discussione alla Camera soprattutto utilizzando il decreto Bassanini che contiene già un modello utile per il pubblico impiego. Il tema degli assetti contrattuali sarà affrontato in parallelo col tavolo di Bassolino sul patto sociale, solo che da noi l'assetto è ancora più confuso, bisogna semplificarlo. Importante è pure il Consiglio nazionale, perché dovrebbe essere uno dei luoghi della concertazione». E poi c'è il tema delle sanzioni: oc-

correre far applicare meglio quelle che ci sono, o cambiare il meccanismo? «Le sanzioni sono soltanto un aspetto delle nuove regole. Prioritario è migliorare le procedure di prevenzione dello sciopero, con gli strumenti della conciliazione e dell'arbitrato. Moltissimi scioperi riguardano controversie applicative di precedenti accordi che non dovrebbero essere risolte col conflitto, sono le classiche questioni di competenza delle procedure di conciliazione. E poi dobbiamo evitare gli scioperi dei sindacati, dei piccoli gruppi che scioperano solo per farsi rico-

gnoscere. Infine, una volta definite le regole, quando sono violate si comminano le sanzioni. Quelle che esistono vanno applicate meglio e in modo più equilibrato, nel senso che dovranno colpire anche le aziende quando violano le regole. E bisogna rendere le sanzioni più forti ed efficaci». Insomma, hanno ragione Cofferati e Giugni quando rivendicano alla commissione di garanzia il potere sanzionatorio? «Questa può essere una strada, che del resto è seguita con successo in altri paesi. Ad esempio l'analoga Commissione del Quebec ha molti di questi poteri e funziona bene». Lei che conosce bene la Cisl, perché la confederazione di via Po ha attaccato Cofferati per la sua sortita sullo sciopero selvaggio? Per difendere gli aeroportuali cislini di Malpensa che insistevano per farlo? «Su queste cose non voglio e non



Luca Bruno/Agf

E i Cobas degli autobus mandano in tilt Milano

«Traffico in tilt ieri a Milano, per lo sciopero dei mezzi pubblici indetto dallo Slai Cobas. L'adesione è stata molto più alta del previsto. Circa 70% secondo l'Atm (la società dei trasporti milanese), oltre il 90% a parere del sindacato. Sta di fatto che ieri vedere un tram in circolazione era una autentica rarità. Lo sciopero è iniziato alle 8,30 ed è terminato alle 15, per riprendere alle 18 fino alla fine del servizio. Ripercussione pesante anche sulle linee della metropolitana. Ferma completamente la Uno, mentre la Due ha funzionato per un tratto limitato, ma solo fino a metà mattina. L'unica a non subire interruzioni è stata la linea Tre. Un fatto abbastanza insolito per la città. Infatti, quando a indurre lo sciopero erano i Cobas, sebbene con qualche difficoltà e tempi di attesa superiori al normale, si riusciva comunque a salire su qualche mezzo. Ieri invece la paralisi è stata quasi totale. Difficile quindi trovare qualche taxi libero. Gli effetti sul movimento del traffico privato sono stati deleteri. Le code sulla circonvallazione interna, per esempio, non avevano nulla da invidiare a quelle sulle autostrade nei periodi degli esodi festivi e feriali. Altri punti caldi: le zone fra piazzale Loreto, porta Venezia e piazza Repubblica. E dopo le 18, alla ripresa dello sciopero, la replica. Polemico con le «gravi affermazioni di Cofferati sugli scioperi nei trasporti», lo Slai Cobas in una nota



sottolinea che «la grande adesione dei lavoratori allo sciopero, è il risultato di una politica aziendale che riversa i costi sul personale e sugli utenti». Con tagli interni ai settori, con la soppressione di interi turni, con l'aumento della flessibilità e dell'orario di lavoro ai conducenti. Da parte sua l'Atm auspica una «revisione della disciplina degli scioperi nei servizi», ricordando che nelle grandi città l'utilizzo del mezzo pubblico è vitale per le attività economiche durante tutto l'arco della giornata. «A Milano, il 47% di chi si muove abitualmente lo fa coi mezzi pubblici». Anche la Filt-Cgil ha condannato «l'uso spregiudicato» dello strumento dello sciopero che non «può essere esercitato usando i cittadini come ostaggio». Alla lunga, mette in guardia il sindacato, può avere un effetto negativo provocando reazioni ostili da parte della gente.

La famiglia Fratini annuncia la scomparsa del caro

QUARTILIO
I funerali si svolgeranno in Panicle oggi sabato 14 corrente alle ore 14.30.
Panicle, 14 novembre 1998

I compagni della Federazione Pds Empolense Valdesa partecipano al dolore, con il fratello Giuseppe, per l'improvvisa scomparsa di

GIULIANO MARTINI
Oggi alle ore 15.00 il corteo funebre in forma civile partirà dall'Obitorio dell'Ospedale di Empoli, farà sosta davanti alla Federazione del Pds (via M. Fabiani) e raggiungerà il cimitero.
Empoli, 14 novembre 1998

A 5 anni dalla morte Anna e Vincenzo Papalini ricordano con grande affetto

ANGELO DAINOTTO
(piccolo grande Parsifal)
compagno di tante battaglie ed amico indimenticabile.
Roma, 14 novembre 1998

